


ABBONATI
 A VITA BOOKAZINE

[Ultime](#)
[Storie](#)
[Interviste](#)
[Blog](#)
[Bookazine](#)
[Sezioni](#)
[Home](#)
[Sezioni](#)
[Politica](#)

Poverta

I bambini sono i nuovi poveri, ma il Reddito di cittadinanza non li nomina mai

di Sara De Carli | 44 minuti fa



L'analisi di Chiara Saraceno: «Hanno preso a riferimento la famiglia per l'Isee, ma poi se la sono dimenticata. La misura è sfasata nella percezione dei bisogni di minori e donne: ti esento dal lavorare in quanto mamma di un bambino piccolo ma non mi preoccupi di nulla, tanto ci sei tu che curi il tuo bambino»

A perdere, nel nuovo Reddito di Cittadinanza, sono i bambini. Lo hanno detto subito [il Forum delle Associazioni Familiari](#) e [l'Alleanza contro la povertà](#). Sotto accusa le scale di equivalenza, penalizzanti rispetto a quelle dell'Isee e dell'attuale ReI, che non considerano le famiglie con più figli (il moltiplicatore massimo è 2,1). Ma non solo. «Mi colpisce che un Governo così giovane sia così poco attento ai bambini. I bambini per loro sono importanti solo come numero, per il tasso fecondità, ma in realtà poi non c'è alcuna attenzione per loro, per la loro situazione, per cosa hanno bisogno»: afferma la professoressa Chiara Saraceno, sociologa della famiglia.


VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it


Rilegno

EUTEKNE
Terzo settore

I dati ci dicono che i bambini in Italia sono i nuovi poveri e le famiglie con figli minori le più esposte al rischio povertà. Quale valutazione dare allora rispetto alle scelte fatte con il Reddito di Cittadinanza, la misura che proprio alla povertà vuole rispondere?

Innanzitutto è già dalla metà degli anni '90 che questo trend è evidente: negli anni della crisi quello che è successo è che gli anziani non hanno peggiorato la loro condizione, tutti gli altri sì, in particolare i bambini. Il Reddito di Cittadinanza è in linea di principio una buona notizia perché istituisce protezione di ultima istanza per tutti quelli che si trovano in povertà, mentre il Reddito di inclusione lo faceva con cifre bassissime e per solo poche persone. E finalmente non dice "facciamo una cosa sperimentale", visto che la sperimentality in Italia è servita sempre per non fare interventi a regime. Certamente avrebbero potuto vedere cosa ha funzionato e cosa no nel REI. Ciò che va corretto è soprattutto il fatto che il Reddito di Cittadinanza sia così orientato all'inserimento lavorativo, senza rendersi conto che una quota di poveri ha un lavoro ma questo non è sufficiente, che non tutti gli adulti sono attivabili - sì c'è il patto di inclusione ma è secondario - e infine che i minori non vengono pressoché nominati, salvo che come giustificazione per non fare cose... Pensare che i Centri per l'Impiego siano il front office è un errore, anche se avessero tutto il personale necessario: non è il loro mestiere valutare i bisogni della famiglia e di trovare gli strumenti: non ne hanno la competenza né loro né tanto meno i navigator. Mi turba inoltre che mentre fa il Reddito di Cittadinanza, il Governo abbia diminuito il fondo per il contrasto della povertà educativa.

Perché questa valutazione multidimensionale dei bisogni della famiglia è cruciale?

Per la famiglia lo è. Non basta dire che la mamma con un figlio sotto i 3 anni è esentata dall'essere disponibile al lavoro. Mi interessa invece capire se quella mamma la aiutano, se le danno il nido o se invece il suo bambino, visto che lei non lavora, al nido si dà per scontato che non ci andrà. Non si può mettere tutto dentro RdC? Vero, ma nemmeno in Legge di Bilancio si sono occupati di questo. Ci si lamenta della bassa fecondità ma poi si propone di dare un pezzo di terra. E la scuola? E la mensa? E il tempo pieno? E i servizi? Insomma, è evidente che la povertà per il Governo è solo la mancanza di lavoro del singolo individuo adulto. Hanno preso a riferimento la famiglia per l'Isee, ma poi se la sono dimenticata, la misura è sfasata nella percezione dei bisogni in particolare di minori e donne: ti esento dal lavorare in quanto mamma di un bambino piccolo, ma non mi preoccupi di nulla, tanto ci sei tu che curi il tuo bambino. In altri Paesi si sono già accorti del rischio di esclusione insito in questa scelta, perché poi quanto il bambino va a scuola le donne sono state troppo a lungo fuori dal mercato del lavoro. Negli ultimi anni c'è stata una fortissima disattenzione per i servizi, si è dato per scontato che la famiglia produca tutto al suo interno, ad esempio con le nonne, senza peraltro rendersi conto che alcune iniziative erodevano proprio quelle risorse: se alzo l'età della pensione delle donne, ci saranno meno nonne disponibili per la cura dei nipotini... Ma in generale c'è una visione astratta e ideologica della famiglia, con pochissima attenzione per la realtà effettiva della vita della persona.

Photo by [Juliane Liebermann](#) on [Unsplash](#)



SCELTE PER VOI

Assurdità

Roma, le monetine tolte ai poveri

#SeaWatch3

Bergonzoni: «Abbiamo perso tutti»

Finanza etica

La reputazione dell'Italia e lo «spread civico»

Anniversari

Clément: siamo stanchi di un cristianesimo che sia l'ideologia di un gruppo, una nazione, uno Stato





VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Famiglia

Lavoro

Poverta'

Governo

Donne

Minori

Scuola

Crisi

Dati

Associazioni

CONTENUTI CORRELATI



Poverta'

09 gennaio 2019

De Palo: «i figli dimenticati nel reddito di cittadinanza»



Governo

24 gennaio 2019

Il paradosso del Reddito di Cittadinanza



Politica

20 ore fa

Il Reddito di Cittadinanza verrà «suddiviso per ogni singolo componente maggiorenne»



Politica

24 gennaio 2019

Il Reddito di cittadinanza? «Maggiori risorse, peggiori risposte»



Politica

24 gennaio 2019

Reddito di Cittadinanza e disabilità, le richieste delle associazioni



Infanzia

24 gennaio 2019

Diritti dei bambini in Italia, incontro fra Onu e Governo